

L'intervista «Concentrati solo sulla difesa del lavoro»

«Si trattò sui posti e non sulla sicurezza»

Chiamparino: norme violate in molte fabbriche

Il cordoglio Anche ieri per tutta la giornata è continuato il pellegrinaggio dei torinesi di fronte ai cancelli della fabbrica dove sono morti quattro operai. In tanti hanno deposto dei fiori

L'azienda In una nota la ThyssenKrupp Acciai afferma di aver sempre garantito la sicurezza degli impianti e dei lavoratori, anche ben oltre quanto richiesto dalle normative

La protesta Oggi corteo dei lavoratori a Torino e otto ore di sciopero a difesa della sicurezza nei luoghi di lavoro. Gli operai porteranno al braccio una fascia nera

Mi pare evidente che alla ThyssenKrupp i controlli non hanno funzionato

Ci vogliono ispezioni a sorpresa, più severità e partecipazione di tutti i poteri pubblici

TORINO — È il sindaco di una città ferita, offesa, piegata dal più grande lutto collettivo della sua storia recente. «È la prima volta — dice Sergio Chiamparino — che apprezzo fino in fondo l'effetto mediatico: in questo caso è utile e serve a far crescere la partecipazione dei cittadini, la solidarietà, la richiesta di giustizia».

C'era la percezione che una tragedia del genere potesse ancora accadere?

«No, se si intende il fatto di sapere che esistevano alla ThyssenKrupp problemi di sicurezza come quelli che stanno emergendo ora e sui quali la magistratura sta facendo luce. Ma solo chi non conosce la realtà delle fabbriche può manifestare stupore intellettuale. Chi invece l'ha vista sa che solo in alcuni casi la sicurezza e le persone sono davvero una priorità. In molti altri non lo sono affatto».

Per quasi un anno la fabbrica dell'incendio è stata al centro dell'attenzione, con la decisione dell'azienda di chiuderla e i lavoratori che bloccavano le strade. In questo periodo non si è mai parlato di sicurezza?

«No. C'è stata una trattativa sindacale alla quale anche la Città ha partecipato, assieme ai sindacati, col lavoro di Tom Dealessandri (vicesindaco ed ex sindacalista ndr). Ma devo ammettere che questo tema non è mai emerso, nessuno lo ha sollevato, al centro dei nostri sforzi c'era la chiusura annunciata

e quindi il problema dei lavoratori che rischiavano di perdere il posto di lavoro».

E ora, infatti, c'è chi accusa il sindacato di aver trascurato la sicurezza pur di mantenere aperta la fabbrica...

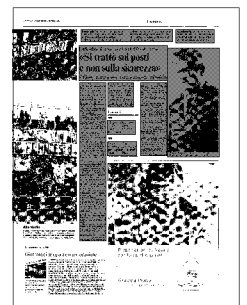
«È un'accusa ingiusta. Non è colpa del sindacato se le aziende italiane sono ancora, nell'insieme, molto indietro su questo tema. E se i controlli non funzionano».

Crede che la ThyssenKrupp di Torino non sia stata sottoposta a controlli efficaci da parte di Asl e ispettorato del lavoro?

«Sì, mi pare evidente che i controlli non hanno funzionato. Se è vera anche solo la metà delle cose che abbiamo sentito dai superstiti e dai familiari, pur sapendo che in queste ore c'è molta e sacrosanta emotività, emerge il quadro di una fabbrica dove accadevano di continuo piccoli incidenti, piccoli incendi, e dove forse non si investiva più in manutenzione. Chi avrebbe dovuto vedere non ha visto».

Qual è la soluzione all'inefficacia dei controlli?

«Maggiore partecipazione di tutti i poteri pubblici. Quello tra addetti ai lavori, ispettori e responsabili aziendali, è un "circolo chiuso" dove il rischio di arrangiare le cose o chiudere un occhio è troppo elevato. Ci vogliono ispezioni a sorpresa, più severità, e servono anche sedi pubbliche in cui tutto questo viene riportato regolarmen-



te, come è avvenuto per i cantieri olimpici».

La sua opinione sul comportamento di ThyssenKrupp?

«Ho conosciuto l'amministratore delegato, qualche anno fa, quando ci pose per la prima volta il problema della ristrutturazione. Da allora c'è stato solo l'annuncio della chiusura e la sensazione netta che Torino non avesse più importanza per loro. Mi pare evidente che ora sono in grande difficoltà».

Lei ha incontrato più volte i familiari delle vittime. Che cosa le hanno chiesto?

«Giustizia. Vogliono essere sicuri che qualcuno pagherà per questa tragedia. C'è rabbia, ma anche grande dignità e compostezza. Se la città non si fosse proposta di aiutare a organizzare i funerali solenni, nessuno di loro avrebbe chiesto nulla».

Vera Schiavazzi



Primo cittadino Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino (Partito democratico), 59 anni